

SCHEDELLA SCHEDA		ALLEGATO N.	
1	A	2	4
N. CATALOGO GENERALE			
375360			
N. CATALOGO INTERNAZIONALE			
4			

MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI
 ISTITUTO CENTRALE PER IL CATALOGO
 E LA DOCUMENTAZIONE

SOPRINTENDENZA AI BENI AMBIENTALI E
 ARCHITETTONICI PER LE PROVINCIE DI FIRENZE
 PRATO E PISTOIA

OGGETTO DELLA SCHEDA:	Ex Palazzo Comunale Loc. Montevettolini - Monsummano Terme (PT)	
OGGETTO DELL'ALLEGATO:	Relazione storico-artistica	

DATA:	2000	
ALLEGATO ESEGUITO DA:	Blasio F.S.	

PALAZZO COMUNALE
Piazza Bargellini - Montevettolini
Monsummano Terme (PT)

Relazione storico-artistica

Alle falde nord occidentali del Montalbano, a poco più di quattro chilometri dal centro di Monsummano Terme, sorge il borgo di Montevettolini, arroccato sulla sommità del colle, a 187 metri sul livello del mare. Fondato intorno al XII secolo e sottoposto alla città di Pistoia nel 1227, il castello di Montevettolini si costituì in libero comune nel corso del Duecento, divenendo rifugio per i fuoriusciti fiorentini e lucchesi durante le acerrime lotte tra guelfi e ghibellini, finché si arrese ad Ugucione della Faggiola dopo la sconfitta dei guelfi a Montecatini, nel 1315. Sotto il dominio di Lucca fino alla morte di Castruccio Castracani, Montevettolini aderì nel 328 alla Lega della Valdinievole contro Firenze, città alla quale dovette tuttavia sottomettersi dopo aver subito l'assedio di Gherardino Spinola, nuovo signore di Lucca. L'ingresso nell'orbita fiorentina consentì al castello una vita fervida e ricca, animata tra l'altro dall'attività delle dodici confraternite del paese, e divenuta ancora più prospera quando i primi granduchi medicei elessero Montevettolini a luogo di sosta per la caccia. Alla fine del XVI secolo Ferdinando I incaricò Gherardo Mechini e Domenico Marcacci di costruire la possente villa che domina il paese dall'estremità occidentale della cinta muraria. Negli anni in cui fu frequentato dalla corte medicea, il borgo si arricchì di sontuose dimore patrizie, molte delle quali conservavano pregevoli opere d'arte.

Nel 1775 Pietro Leopoldo istituì la Comunità delle Due Terre, unificando amministrativamente i territori di Montevettolini, dell'ormai decadente castello di Monsummano e del capoluogo, Monsummano Terme, in continua espansione.

Nel tessuto urbano del borgo si individuano ancora le tracce del suo primitivo impianto medievale, riconoscibile nell' "isola" quadrata sul lato occidentale della piazza della chiesa, proprio di fronte all'antico Palazzo Comunale. Dell'ultima e più ampia cinta muraria, di cui rimangono oggi pochi resti, si ha notizia nel 1366, quando, per ordine della Signoria

Fiorentina, le mura furono restaurate e munite di bertesche. Più volte riadattate nel corso dei secoli, furono in gran parte abbattute a partire dal 1607, per costruire una strada di circonvallazione.

A difesa del castello si elevavano sei torri, cinque a pianta quadrata ed una ottagonale, detta "dello Sprone" o "delle Murina", ad ovest, subito sono l'abitato. Davano accesso al paese tre porte: quella "del Montaletto", distrutta nel 1830, quella "del Vicino", a nord, detta anche "del Mal vicino" e poi "dei Barbacci", l'unica che si conserva ancora integra, e la porta detta "del Cantone", che fu inglobata nella villa medicea. La stessa sorte subì anche la rocca che dominava dall'alto il paese. Nel borgo esistevano due oratori, quello di San Francesco, ad ovest della chiesa, presso il quale fu istituito un ospedale durante la peste del 1348, e quello del corpus Domini, nella piazza Bargellini, oggi sede della Società Filarmonica del paese, fondata nel 1863.

In fondo a piazza Bargellini sorge l'edificio dell'antico palazzo Comunale, che dal XIII secolo rappresentò il potere politico ed amministrativo del castello. L'edificio presenta sul lato sinistro due archi che dovevano corrispondere ad una loggia e sull'angolo una piccola porta che doveva consentire l'accesso alla torre, oggi non più riconoscibile perché abbassata all'altezza del palazzo e completamente incorporata. Il fronte sulla piazza è caratterizzato da una struttura muraria in travertino a blocchi squadri, che si arresta in corrispondenza di quella che doveva essere l'antica torre, costituita da bozze irregolari di pietra con lo stesso criterio costruttivo che caratterizza il fronte al primo piano, sopra la fascia marcadavanzale. Al piano terra due grandi aperture a tutto sesto sono messe in risalto da grandi conci regolari di travertino che definiscono archi a curve lievemente disassate. Al primo piano si aprono tre grandi monofore ad arco a tutto sesto, due insistenti sulla loggia ed una su quello che era il corpo della torre, incorniciate in travertino come le aperture al piano terra. Sulla facciata sono affissi gli stemmi dei podestà, in pietra e in ceramica invetriata. L'interno, adibito a esercizio commerciale al piano terra e ad abitazione al primo piano, è caratterizzato da solai in laterizio con antica orditura a travi e travicelli.

Fonti:

- Archivio Soprintendenza Beni Ambientali ed Architettonici per le province di Firenze Prato Pistoia
- N. Andreini Galli - "La grande Valdinievole" pp 153 - 155, Firenze 1970